

UNA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE PER TUTELARE LA PICCOLA FAUNA DELLE MARCHE

di David Fiacchini

Molti gruppi faunistici appartenenti alla cosiddetta "fauna minore", come gli Anfibi, i Rettili, i piccoli Mammiferi e gli Invertebrati, rappresentano al giorno d'oggi dei validissimi "sensori ambientali", tanto da essere considerati a livello internazionale come indicatori biologici dello stato di salute di

un ecosistema. D'altra parte la fauna eteroterma ed i biotopi d'acqua dolce - di importanza strategica per il multiforme mondo della cosiddetta "piccola fauna" - sono da alcuni anni considerati a rischio di scomparsa o si presentano, nella migliore delle ipotesi, in uno stato di salute tutt'altro che buono.

A livello europeo la *Convenzione di Berna*, stipulata il 19 settembre 1979, e la Direttiva CEE n. 92/43, meglio conosciuta come Direttiva "*Habitat*", dettano norme chiare e precise per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, e per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali. L'Italia ha in parte ratificato queste norme internazionali dapprima con la Legge 503 del 1981 e poi con il D.P.R. n. 357 del 1997 (modificato dal D.P.R. n. 120 del 2003), cui molte Regioni - in assenza di una vera e propria legge quadro nazionale rivolta specificatamente alla conservazione della fauna selvatica - si sono ispirate per aggiornare la propria legislazione in materia di tutela di flora, fauna ed habitat (*Tab. 1*).

Nella Regione Marche, però, decine e decine di specie animali, molte delle quali localizzate in pochissime aree all'interno del territorio regionale (come, ad esempio, ululoni, geotritoni, coronelle, plecoteri, gamberi di fiume, ecc.) non godono a tutt'oggi di alcun provvedimento di protezione, visto che non è stata mai emanata una legge regionale a tutela della piccola fauna e degli habitat di interesse.

Con queste (pessime) premesse nel 2001 un piccolo gruppo formato da biologi, naturalisti e semplici appassionati, in parallelo all'avvio di una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla fauna eteroterma e ad un progetto di studio ribattezzato "*Piccola Fauna Marche*", ha elaborato per la Regione Marche un'ipotesi di proposta di legge per la tutela e la conservazione della "fauna minore" regionale. La proposta, curata da chi scrive e dall'erpetologo Vincenzo Ferri, prende corpo da testi di buon livello tecnico-giuridico già in vigore in altre regioni italiane come, ad esempio, la L.R. n. 50/1993 della Regione Abruzzo, e la L.R. n. 56 del 2000 della Regione Toscana.

A cavallo tra il 2004 e il 2005, inoltre, per richiamare l'attenzione sul tema è stata avviata una raccolta di firme

Regione	Legge	Titolo
Abruzzo	LR n. 50/1993	Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore
Calabria	LR n. 9/1996	Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio
Emilia-Romagna	LR n. 11/1993	Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia Romagna
Friuli-Venezia Giulia	LR n. 34/1981	Norme per la tutela della natura
Lazio	LR n. 18/1988	Tutela di alcune specie della fauna minore
Liguria	LR n. 4/1992	Tutela della fauna minore
Lombardia	LR n. 33/1977	Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica
Molise	LR n. 28/1996	Tutela di alcune specie di fauna minore
Piemonte	LR n. 32/1982	Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale
Sardegna	LR n. 23/1998	Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna
Sicilia	LR n. 33/1997	Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale
Toscana	LR n. 56/2000	Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche
Valle d'Aosta	LR n. 22/1987	Norme per la tutela dei rettili e anfibi
Veneto	LR n. 53/1974	Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora
Provincia Autonoma di Bolzano	LP n. 27/1973	Norme per la protezione della fauna
Provincia Autonoma di Trento	LP n. 16/1973	Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore

Tabella 1: Leggi regionali di tutela della "piccola fauna" in Italia (aggiornamento al 31/12/2004)

pro-piccola fauna, che, in pochi mesi, ha conseguito quasi 1.000 adesioni tra tecnici, studiosi, appassionati e cittadini "comuni". Le firme raccolte saranno consegnate, nel corso del 2006, al Presidente della Giunta Regionale ed all'Assessore all'Ambiente, nella speranza di un favorevole accoglimento della proposta di legge e di una sua rapida approvazione.

Il testo relativo alle "Norme per la tutela e la conservazione della piccola fauna marchigiana" si articola, nella sua stesura originaria, in 15 punti e prevede l'istituzione di un coordinamento scientifico regionale che - senza eccessivi appesantimenti burocratici - si occupi in maniera esplicita delle problematiche di conservazione di Anfibi, Rettili, piccoli Mammiferi ed Invertebrati nei loro habitat, rapportando tali imprescindibili esigenze di tutela agli strumenti di pianificazione e gestione territoriale.

Per molte delle specie animali da sottoporre a tutela (*l'elenco completo è riportato nella tabella n. 2*), considerate le scarse conoscenze distributive attuali, la completa scomparsa o la grande riduzione degli habitat elettivi e l'importanza bio-geografica, sarà necessaria l'applicazione di rigorose misure di tutela rivolte sia alla protezione della singola specie che alla salvaguardia dell'habitat frequentato,

per evitarne una probabile estinzione locale nel giro di pochi anni.

Sono state inserite nell'elenco anche alcune specie solitamente ritenute "problematiche" o "dannose" (come alcuni roditori e le talpe), ma il criterio seguito è quello prettamente naturalistico: si tratta, infatti, di specie che in natura hanno una nicchia ecologica ben definita e che - esclusi i limitati "danni" arrecati alle colture orticole - solo in situazioni di degrado igienico-ambientale possono diventare potenziale veicolo di zoonosi. L'unica specie di roditore che nella proposta di legge non è stato inserito - anche se si è trattata di una valutazione "sofferta" - è *Rattus norvegicus*, sulla cui autoctonia non vi sono dati certi (si tratta di una specie originaria del nord-est asiatico, probabilmente giunta in Europa nel medioevo).

In ogni caso, per le aree urbane e per le corti esterne di abitazioni private sono previste delle deroghe ai divieti generali, in particolare per quelle specie che notoriamente frequentano orti e giardini e che, talvolta, "sconfinano" anche all'interno delle abitazioni. La filosofia di fondo, comunque, è quella di arrivare ad evitare l'uso (e l'abuso) di sostanze chimiche tossiche (... e nocive

anche per l'uomo), esche velenose e trappole cruente, per passare invece all'applicazione di metodi "passivi", "dissuasivi" ed "ecologici" nel vero senso del termine.

Particolare attenzione, infine, viene data anche al problema dell'investimento della piccola fauna su strade trafficate, specialmente laddove l'infrastruttura viaria va a coincidere con le principali rotte migratorie o di spostamento della fauna terragnola e dulciacquicola.

Come approfondimento specifico, nella *tabella 3* viene riportato lo status distributivo e conservazionistico regionale dell'erpetofauna autoctona (elaborato sulla base delle informazioni attualmente a disposizione degli studiosi), assieme al quadro riepilogativo relativo al regime di tutela "giuridica" in Italia (in base alle specifiche convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie).

Per avere maggiori informazioni sulle iniziative marchigiane legate alla "piccola fauna" è possibile mettersi in contatto con l'autore di questo articolo, coordinatore della campagna di sensibilizzazione: david.fiacchini@libero.it.



Talpa cieca (*Talpa caeca*)



Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*)

Tabella 2. Le specie della "piccola fauna" da tutelare nella proposta di legge regionale

ANFIBI	Salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra</i>), Salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina terdigitata</i>), Geotritone italiano (<i>Speleomantes italicus</i>), Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>), Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>), Tritone italiano (<i>Triturus italicus</i>), Tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris</i>), Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>), Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>), Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>), Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>), Rana dalmatina (<i>Rana dalmatina</i>), Rana temporaria (<i>Rana temporaria</i>), Rana appenninica (<i>Rana italica</i>), "rana verde" (<i>Rana kl. hispanica - Rana bergeri</i>)
RETTILI	Testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>), Testuggine di terra (<i>Testudo hermanni hermanni</i>), Geco comune (<i>Tarentola mauritanica</i>), Geco verrucoso (<i>Hemidactylus turcicus</i>), Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>), Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>), Lucertola campestre (<i>Podarcis sicula</i>), Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>), Luscengola comune (<i>Chalcides chalcides</i>), Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>), Colubro di Riccioli (<i>Coronella girondica</i>), Saettone comune (<i>Elaphe longissima = Zamenis longissimus</i>), Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>), Biacco (<i>Coluber viridiflavus = Hierophis viridiflavus</i>), Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>), Natrice tassellata (<i>Natrix tessellata</i>), Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>), Vipera dell'Orsini (<i>Vipera ursinii</i>)
MAMMIFERI (in aggiunta alle specie già protette con L. n. 157/1992 e L. R. n.7/1995)	Riccio europeo (<i>Erinaceus europaeus</i>), tutte le specie appartenenti ai generi <i>Crociodura</i> , <i>Neomys</i> , <i>Sorex</i> e <i>Suncus</i> ; tutte le specie appartenenti all'ordine <i>Chiroptera</i> ; Scoiattolo (<i>Sciurus vulgaris</i>), Ghiro (<i>Glis glis</i>), Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>), Topo quercino (<i>Eliomys quercinus</i>), Arvicola rossastra (<i>Clethrionomys glareolus</i>), Arvicola terrestre (<i>Arvicola terrestris</i>), Arvicola di Savi (<i>Microtus savii</i>), Arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>), Istrice (<i>Hystrix cristata</i>), Tasso (<i>Meles meles</i>), Puzza (<i>Mustela putorius</i>), Donnola (<i>Mustela nivalis</i>), Martora (<i>Martes martes</i>), Faina (<i>Martes foina</i>)
	Talpa europea (<i>Talpa europaea</i>), Talpa cieca (<i>Talpa caeca</i>) e Talpa romana (<i>Talpa romana</i>), Topolino delle risaie (<i>Micromys minutus</i>), Topolino delle case (<i>Mus domesticus</i>), Topo selvatico collo giallo (<i>Apodemus flavicollis</i>), Topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>), Ratto nero (<i>Rattus rattus</i>)
INVERTEBRATI	Gambero di fiume o Gambero dai piedi bianchi (<i>Austropotamobius pallipes = Austropotamobius italicus</i>), Gamberetto d'acqua dolce (<i>Palaemonetes antennarius</i>), Granchio di fiume (<i>Potamon fluviatile</i>)
	Tutte le popolazioni di specie autoctone degli invertebrati dulciacquicoli e terragnoli che costituiscono la cosiddetta "fauna utile"
Fauna ipogea	È tutelato l'intero popolamento animale (Vertebrati ed Invertebrati) delle cavità ipogee marchigiane



Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)

Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*)



Specie (*)	D	H	E	V	L. Rosso	"Berna"	"Habitat"	Tutela proposta a livello regionale
SAL_SAL	3	3	3	9	L.R.	AII. III	-	massima
SAL_TER	3	2	3	8	L.R.	AII. II	AII. II - IV	massima
TRI_CAR	1	1	3	5	-	AII. II	AII. II - IV	
TRI_ITA	3	3	3	9	L.R.	AII. II	AII. IV	massima
TRI_ALP	3	3	3	9	L.R.	-	-	massima
TRI_VUL	2	2	3	7	-	AII. III	-	
SPE_ITA	3	2	3	8	L.R.	AII. II	AII. IV	massima
BOM_PAC	3	2	3	8	L.R.	AII. II	AII. II - IV	massima
BUF_BUF	1	1	2	4	-	AII. III	-	
BUF_VIR	3	2	3	8	-	AII. II	AII. IV	massima
HYL_INT	2	2	2	6	-	AII. II	AII. IV	
RAN_HIS	1	2	1	4	-	AII. III	AII. IV - V	
RAN_DAL	3	3	3	9	-	AII. II	AII. IV	massima
RAN_ITA	3	3	3	9	L.R.	AII. II	AII. IV	massima
RAN_TEM	3	3	3	9	L.R.	-	AII. V	massima
EMY_ORB	3	3	3	9	L.R.	AII. II	AII. II - IV	massima
TES_HER	3	2	2	7	EN.	AII. II	AII. II - IV	
CAR_CAR	3	3	3	9	CR.	AII. II	AII. II - IV	massima
HEM_TUR	3	3	1	7	-	AII. III	-	
TAR_MAU	3	3	1	7	-	AII. III	-	
ANG_FRA	1	1	2	4	-	AII. III	-	
LAC_BIL	1	1	2	4	-	AII. II	AII. IV	
POD_MUR	1	1	1	3	-	AII. II	AII. IV	
POD_SIC	1	2	2	5	-	AII. II	AII. IV	
CHA_CHA	2	2	2	6	-	-	-	
COL_VIR	1	1	2	4	-	AII. II	AII. IV	
COR_AUS	3	2	2	7	-	AII. II	AII. IV	
COR_GIR	3	3	3	9	L.R.	AII. III	-	massima
ZAM_LON	2	1	2	5	-	AII. II	AII. IV	
ELA_QUA	3	2	3	8	L.R.	AII. II	AII. II - IV	massima
NAT_NAT	1	1	2	4	-	AII. III	-	
NAT_TES	2	2	2	6	-	AII. II	AII. IV	
VIP_ASP	2	2	3	7	-	AII. III	-	
VIP_URS	3	3	3	9	VU.	AII. II	AII. II - IV	massima

Tabella 3: Status conservazionistico regionale dell'erpetofauna autoctona e quadro riepilogativo relativo al regime di tutela "giuridica" in Italia sulla base delle specifiche convenzioni internazionali e delle normative comunitarie

Legenda

(*) = il nome scientifico della specie è stato abbreviato per comodità di trascrizione e lettura, utilizzando le prime tre lettere del genere e della specie.

D = Distribuzione regionale (3 = specie rara e/o localizzata; 2 = specie comune; 1 = specie diffusa).

H = Estensione habitat utilizzato dalla specie (3 = puntiforme; 2 = sparso; 1 = esteso).

E = Eleggibilità alle modificazioni ambientali (3 = molto vulnerabile; 2 = vulnerabile; 1 = poco vulnerabile/indifferente).

V = Indice di Vulnerabilità a livello provinciale (*minimo*: 3 = specie meno sensibile; *massimo*: 9 = specie più vulnerabile).

"L. Rosso" = Libro Rosso degli animali d'Italia, con le categorie di minaccia IUCN (Bulgarini *et al.*, 1998).

"Berna" = La Convenzione di Berna, stipulata a livello europeo il 19 settembre 1979 e ratificata dall'Italia con la Legge n. 503 del 1981, ha come scopo principale la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, tutelando numerose specie vegetali e animali e proponendo eventuali forme di sfruttamento compatibile per altre specie.

"Habitat" = La Direttiva Comunitaria definita "Habitat" è la n° 43 del 1992, applicata in Italia con D.P.R. n° 357/1997 (modificato dal D.P.R. n° 120/2003), vincola i paesi della CEE ad attivarsi per la conservazione degli habitat naturali/seminaturali e delle specie autoctone vegetali e animali.

Nota. Le informazioni relative allo status distributivo e conservazionistico dell'erpetofauna delle Marche sono state elaborate consultando i seguenti lavori:

Fiacchini D. & Foglia G., 2003 - Primi interventi di conservazione attiva della piccola fauna delle Marche. *Le Scienze Naturali nella Scuola*. Liguori Editore, Anno XII, 21: 51-58.

Poggiani L. & Dionisi V., 2003 - Gli Anfibi e i Rettili della Provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'Ambiente n. 12/2002. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali, pp. 111

Fiacchini D., 2003 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ancona. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona, pp. 128

Fiacchini D., 2004 - L'erpetofauna nelle aree protette marchigiane. Check-list degli Anfibi e dei Rettili di parchi e riserve delle Marche. *Parchi*, 42 (2004): 36-45

Fiacchini D., Di Martino V. & Polini N., 2004 - Note sulle conoscenze distributive degli Anfibi Urodela del genere *Triturus* (Rafinesque, 1815) nelle Marche. V° Congresso nazionale SHI, Calci - Pisa, 29 settembre - 3 ottobre 2004. Riassunti

Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*)

